

Tutto può cambiare



In una giornata nera di nuvole gonfie di pioggia, una inquietante e altrettanto nera destra sovranista e illiberale si prende l'**Italia**. Appena sveglio sto ascoltando la rassegna stampa su **Radio Radicale**. La sinistra sta cercando di capire cosa è successo, divisa tra coloro che stavano sgranocchiando i pop corn, sognando di prendersi una rivincita interna e coloro che, pur generosi e puri, si sono ridotti a pura testimonianza. Poi ci sono le due o tre stelle rimaste senza bussola e travolti in pieno dalla loro inadeguatezza e presunzione.

Il **PD**, con il nuovo segretario **Zingaretti**, ha un compito più difficile degli altri. E' andato avanti bene, in percentuale più che in voti assoluti, ma ora deve rimboccarsi le maniche. Portare fuori la sinistra da un disagio profondo. E si esce da questa malattia solo lasciandosi alle spalle il pensiero unico e una stagione piena di compromessi di potere e per il potere e di "cerchi magici" opachi e litigiosi che, come un sasso in uno stagno, si riproducevano dal centro alla periferia. **Zingaretti** può farlo questo cambiamento? Credo che possa farlo ma deve avere più coraggio usando il consenso che gli è venuto dalle primarie e il segnale di ripresa da queste elezioni. Osando finalmente quanto necessario per rinnovare il **PD** fin dalle fondamenta. D'altronde lo ha promesso con quella sua frase dopo le primarie: "cambieremo tutto".

Su questo non deve esserci arretramenti di sorta. Ma i partiti oggi, tutti, anche nella sinistra, malgrado le grandi risorse popolari che esistono in una forza come il **PD**, sono deboli e, spesso, culturalmente inconsistenti. La loro dinamica è dettata dalle consultazioni elettorali e dai destini personali delle loro leadership, impegnate a riconfermarsi o rafforzarsi nelle proprie funzioni. **Zingaretti**, deve dare un segnale subito. Ha promesso di cambiare metodo. Cambiare richiede coraggio. Spero che dentro il suo partito ci siano consensi a una politica che prescindendo da certi personaggi. Qualche segnale di apertura sulla linea politica in direzione di un campo largo che apra a sinistra è un fatto positivo e **Zingaretti**, anche se con contraddizioni, lo ha dato. Il risultato ottenuto da **Pietro Bartolo** è significativo e simbolico in questo senso. Ma un'opera di avvicinamento a un'idea di sinistra che guardi alla lezione spagnola e portoghese è urgente. E non per svilire un'idea di centro sinistra vincente ma per sostanziarla di un pluralismo che però parta da un recupero identitario.

E io continuo a sognare un'altra **Italia**.

Un'**Italia** con un nuovo rapporto tra etica e politica. Tra valori e riforme. Tra radicalità e concretezza. Tra indignazione e azione. Con un nuovo orizzonte e nuove parole dalla sinistra: calde, vere, emozionanti che diano senso a una speranza di un paese diverso e normale. Alternativo senza se e senza ma alla destra salviniana.